

Marzo era il primo mese dell'anno di Romolo (*Ovid. l. 3. Fast. v. 75.*) (*Pompejo Festo l. 13. p. 224.*) Questo principe bellicoso volle consacrare al Dio della guerra, il cominciamento e per così dir le primizie dell'annua rivoluzione. Credesi che il mese di aprile sia stato così nominato perch'esso ricorre nella stagione in cui la terra s'apre per ispandere i suoi doni; che maggio fosse dedicato alla vecchiezza, *majoribus*; giugno alla gioventù, *juvenibus* (*Var. de l. 1. lib. 3. p. 35.*). Censorino (*c. 22*) e Macrobo (*c. 12*) adducono però altre etimologie, e fanno derivar questi mesi da Venere, Maia, Giunone ed anche da Giunio Bruto. Gli altri mesi assunsero i nomi loro dall'ordine nel quale essi erano collocati, ed al posto che occupavano nel calendario: presenteremo soltanto l'ordine di questi mesi, e il numero de' giorni che contenevano nel quadro seguente. (*Macrobo. Censor. Solin.*)

Marzo	31	Sestile	30
Aprile	30	Settembre	30
Maggio	31	Ottobre	31
Giugno	30	Novembre	30
Quintile	31	Dicembre	30

Un anno tanto irregolare e che non avea alcun rapporto nè colle rivoluzioni della luna, nè col corso del sole, non avrebbe potuto dirigere i popoli che l'aveano adottato se non avessero imaginati dei mezzi per correggerne il difetto: si stabilì per tale oggetto l'uso di aggiungervi dei giorni e dei mesi; e queste addizioni facendosi per acclamazione, onde istruirne il popolo, si chiamavano intercaiazioni dalla parola greca *calo* che significa *chiamare, convocare*. Dice Censorino (*cap. 20*) che tutte le nazioni riducevano col mezzo di addizioni di questa specie il loro anno civile all'anno naturale; Licio Macrone (*Macrobo. c. 13.*) dava Romolo per primo autore delle intercalazioni romane. Secondo Macrobio (*c. 12*) quando l'anno era trascorso a soverchio disordinamento, Romolo lasciava passare i giorni ch'erano necessari, onde ristabilirlo nell'ordine delle stagioni, senza